

**Giuseppe Giovanazzi, *Il Segreto del Padre*.** Romanzo per ragazzi. Casa Editrice G. B. Paravia & C., Torino. L. 8.

Parla della guerra, ma non è questo l'argomento principale del libro, nè la si vede con gli occhi dei grandi ma bensì con quella di ragazzi che l'hanno vissuta, sentita, sofferta.

Dice la tortura di un padre che, al momento di realizzare un apparecchio per cinematografia a colori che darà gloria a lui ed all'industria italiana, si accorge di essere stato raggirato e di esser sul punto di cedere, contro ogni sua volontà, il suo segreto a degli stranieri. È la sua morte misteriosa che rende pensoso il figlio giovinetto tutto teso nello studio e nello sforzo di realizzare il gran sogno del padre; è la voce della Patria che chiama ed a cui non si può resistere.

E la Patria, nella sua più bella concezione, balza da queste pagine con la visione della guerra in tutta la sua parte migliore, guerra di redenzione e di conquista, ideale di bellezza, di grandezza, di purissima gloria che temprò il giovine protagonista e lo fa degno di raggiungere la bella mèta che si è prefissa.

E se qualche papà leggendolo si sentirà inumidire gli occhi non se ne dolga. L'Autore ha scritto col cuore un libro che si legge col cuore, ed è bello che oggi, con tanta posa di scetticismo e di superiorità, si possa ancora avere una lagrima sincera, una sincera commozione.

Per questo il libro sta bene in mano degli adolescenti, perchè indirizza verso un alto ideale quell'indistinto, confuso desiderio di grandezza e di gloria che gonfia le loro anime, che li fa veramente figli della grande Madrepatria.

Pr.ssa ADELINA ZIGNOLI

**Colonn. Varesi Varanini: *Luigi Cadorna*.** Collana «I Condottieri italiani». I Vol. rilegato con molte illustrazioni. G. B. Paravia & C. Editori, Torino, 1935. L. 9,50.

L'opera del Generalissimo Luigi Cadorna ha sollevato, anche recentemente, tardive ed infondate polemiche. Si è nuovamente cercato di scalfire la bronzea figura del Condottiero, prendendo occasione, come è noto, dalla arbitraria interpretazione di una frase del Cadorna, che si trova in una lettera indirizzata dal Generalissimo al Capo del Governo, nei giorni del ripiegamento al Piave.

Con senso squisito di purissima rivendicazione, con dura sincerità di soldato e pur con la semplicità, l'ardore e la fede di chi ha combattuto, spasmato e vinto nella durissima battaglia per l'affrancamento dei confini sacri alla Patria, il colonnello Varesi Varanini, non nuovo alle fatiche letterarie, ha scritto un libro su Luigi Cadorna, ricco di forti, persuasive argomentazioni, di documenti inediti e di bellissime, nuove, originali tavole e riproduzioni fotografiche.

Molto opportunamente l'Autore non entra in polemiche. Egli si limita ad esporre i fatti secondo la verità storica, che può trarsi dalle testimonianze e dai documenti conosciuti. Da essi sempre più alta si erge la figura del Generalissimo, granitica espressione della forza e nobiltà del nostro Esercito, il quale, in pace ed in guerra, rappresenta le portentose virtù e la rinnovantesi balda giovinezza della razza italiana.

**Ella Rossi Passavanti: *La contabilità di Stato nella Storia*,** con prefazione di S. E. A. De Stefani. G. Giappicchelli, Torino, 1935. Lire 25.

«Dovunque è una traccia di realtà e di vita, ci si può fermare senza timore di essere inariditi dalla aridità. C'è una stretta parentela fra il Governo degli Stati e la contabilità degli Stati, come tra il contenuto e le forme dell'amministrazione. C'è uno stretto parallelismo fra la storia dei regimi politici e la storia della loro contabilità pubblica: l'una dà ragione dell'altra».

Così S. E. De Stefani, preciso sempre nella classica sobrietà del periodo, come nell'impeccabile ed italianissima potenza di stile, quella stessa che di tanto in tanto si esprime in acuto geniale commento finanziario di fatti ed eventi, su un grande quotidiano milanese.

Chi vuol assimilarsi il libro, deve avere ben presente la prefazione scritta dal pioniere della finanza mussoliniana; si formerà, in tal modo, un *habitus mentis* adatto ad esplorare ed interpretare, col valoroso e dotto Autore del Volume, «una scienza antichissima praticata fin da quando il primo nucleo umano ha formata una prima società».

La Medaglia d'Oro Rossi-Passavanti, questo Eroe cui va, ed andrà sempre entusiastica e palpitante la riconoscenza degli Italiani che non dimenticano, è alla quattordicesima sua accurata meticolosa pubblicazione; in questa, nei tipi dell'ex-combattente Giappicchelli, a ragione scaglia i suoi efficaci strali contro la denominazione «Contabilità di Stato», proponendo quella di «Economia di Stato», scientificamente rispettabile ed accettabile.

Sostiene Rossi-Passavanti, con vivacità e scioltezza aristocraticamente composta di forma, dominando poi, in tutto il testo, un contenuto ricchissimo di motivi vari e complessi, e mai sfuggente ad una osservazione acuta e di gemma durezza: «Esaminata l'etimologia e le diverse definizioni date dagli studiosi è da concludere che l'espressione "Contabilità di Stato", deve tacciarsi se non di menzogna, almeno di reticenza, perchè indica solo una frazione minima del suo campo; e proclamarsi barbarica per la lingua monca, e inesatta per il contenuto».

Chi, com'è logico attendersi, desidera maggiori spiegazioni in materia di discussione teorica al riguardo, è ovvio che, non potendo qui diffonderci, debba riferirsi alla pregevole pubblicazione, dedicata con fine senso di devozione di discente alla compianta memoria di S. E. Rostagno.

*Dimidium facti qui bene coepit habet*, secondo Orazio: si può dirlo a tutto spiano, passando alla storia della contabilità di Stato, studiata dall'insigne docente, sin dove è concesso alla umane forze dello storico. Occorre fare, inoltre, degna menzione di una copiosa e accuratissima bibliografia, di una nitidissima e, scalarmente sufficiente, carta geografica dell'Impero Romano sotto Traiano, ed infine di cinque tavole inerenti il conteggio dei primitivi (lamine, aste, monete cinesi, indiane, ecc.).

Dalla preistoria alla Fenicia, dalla civiltà caldeo-assira, dalla Persia dei primordi all'Egitto dei primi albori, dagli Ebrei ai Popoli Italici, e di qui attraverso i Greci sino ai Romani, Rossi-Passavanti, eroe di guerra e uomo laborioso in tempo di pace, creatura altamente ideale, passa con chiarezza espositiva mirabile, ed oggettività storica massima, sì che i fatti, le persone ed i documenti ti sembrano accanto, e paiono vivere della tua vita...

*Historia magistra vitae!* Sì, a ragione valorizza la storia la Medaglia d'Oro Rossi-Passavanti, che come S. E. De Stefani, ai giovani dà la miglior parte di sé; fa d'uopo formarsi un abito storico, non fosse altro per meglio comprendere anche l'ala possente che porta i destini d'Italia!

R. O.

**Cesare Meano: *L'avventura è finita*.** Romanzo. Casa Editrice Giuseppe Gambino S. A., Torino. Lire 10.

Dopo il successo riportato tre anni or sono con *Questa povera Arianna*, Cesare Meano sottopone al giudizio della critica e del pubblico un altro romanzo.

L'ambiente è ancora in gran parte il torinese in cui l'autore vive e dove egli è ormai noto anche attraverso alcune sue fantasie trasmesse dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche.

L'ascesa di questo giovane scrittore — da poco segnalato con molto favore per alcune composizioni poetiche — è stata assai rapida se si considera che numerosa è la schiera dei giovani i quali si avviano alla carriera letteraria e pochi sono gli eletti.

Temperamento sentimentale e romantico non si smentisce: però sa controllarsi a dovere per evitare di andar fuori dal vero.

È doveroso riconoscergli questa qualità, che, d'altra parte, contribuisce ad aumentare i pregi delle sue opere.

*L'avventura è finita* ha parecchi punti degni di rilievo che confermano la particolare attitudine dell'autore al genere di romanzo che ha prescelto.

La ricchezza d'espressioni, lo stile fluidissimo inducono il lettore a scorrere, come si suol dire, d'un fiato le pagine del volume, costituenti un complesso armonico e simpatico con azione e personaggi coloriti con tinte freschissime, d'immancabile effetto.

Come *Arianna* nel precedente volume, anche la *Dianora* del presente è ancora la fanciulla che viaggia nell'azzurro.

E se le succede di precipitare, ha anche il modo di rialzarsi, con garbo, senza deludere il pensiero di chi legge.

GINO PASTORE